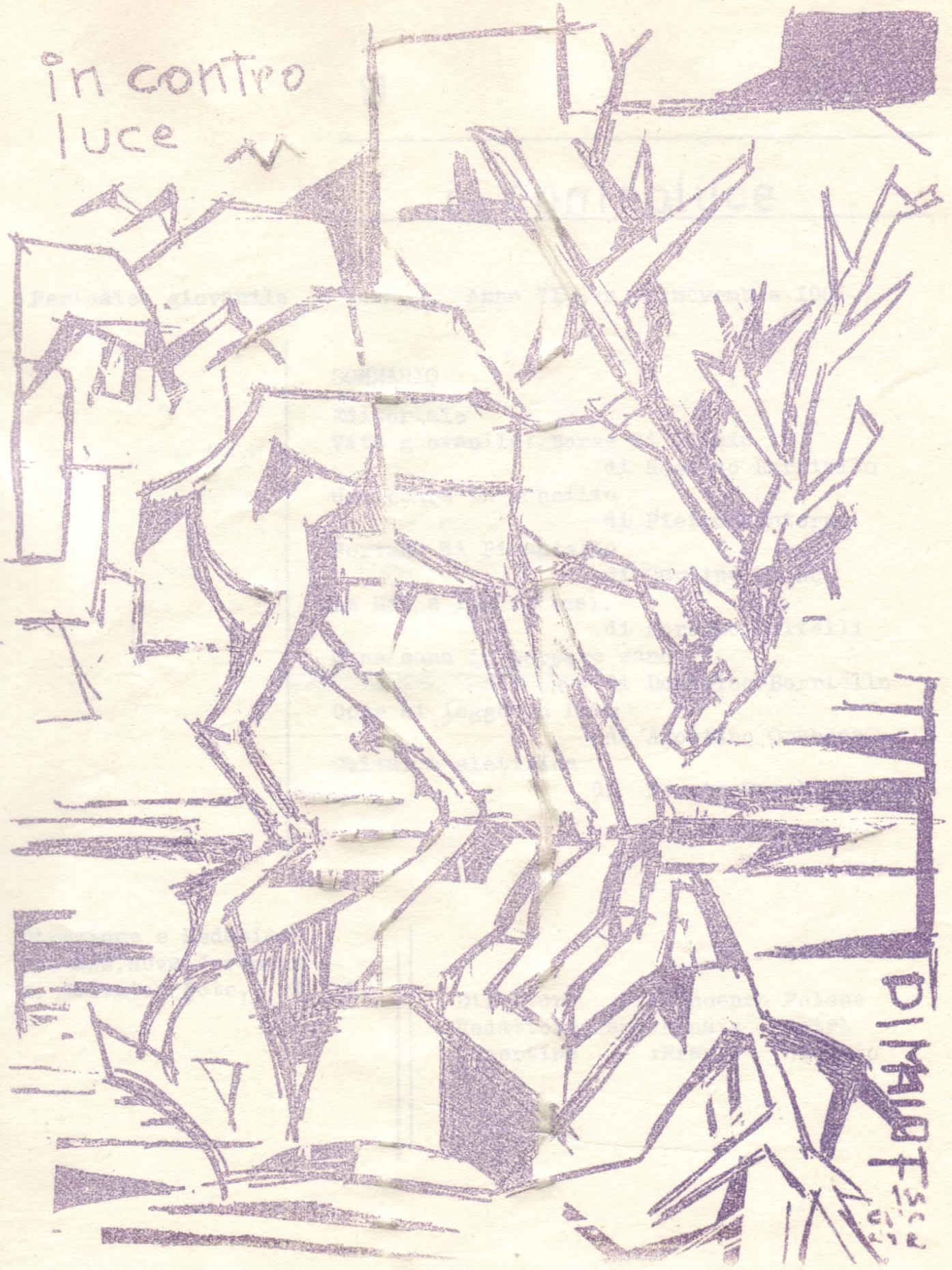


in contro
luce



DIMIDFSCA

in controluce

Periodico giovanile

Anno II - n. 9 - novembre 1965

SOMMARIO

Editoriale

Vita giovanile: Borse di studio
di Rosario Borriello

Una bomba in Concilio
di Pietro Linterno.

Fortuna di Pirandello
di Carmine Paino

La Mafia: {2^ - fine)
di Lorenzo Gilfelli

Mens sana in corpore sano
di Domenico Borriello

Come si legge un film
di Agostino Orabona

Chitarra elettrica
di Renato Betrò

Direzione e Redazione
p/o Ass. Nova Juventus
via Salvator Noto, 3
T.d.G.

Direttore :Vincenzo Polese
Redattore Capo:Renato Betrò
Copertina :Franco Di Maio

La Direzione, la Redazione, i Collaboratori,
e gli amici tutti di " In Controluce "
partecipano con vivo cordoglio al dolore che
ha colpito don Ciro Castaldo, Assistente
Ecclesiastico dell'Assoc. GIAC Nova Juventus
per la perdita del suo caro Papà.

editoriale

Con la trattazione dei laici, nella "De Ecclesia" (capo IV), e con il Decreto Consiliare sull'Apostolato dei Laici, crediamo sia giunto il momento di dire: moviamoci un po', noi ora; attuiamo il vero significato di Chiesa che è la società dei Battezzati in Cristo e non dei soli Sacerdoti e Papa.

Ancora una volta la Chiesa affronta e definisce per noi, alla luce della Grazia e quindi del Vangelo, i grandi problemi del mondo.

Incominciamo a prendere coscienza dei nostri impegni, del nostro posto nella Chiesa, nel sacerdozio di Cristo, memori che spetta a noi illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali siamo strettamente legati, in modo che sempre siano fatte secondo Cristo e crescano, e siano lode al Creatore e al Redentore.

Da più parti si attacca l'istituto matrimoniale: piccolo divorzio, controllo, delle nascite ecc. L'articolo che su tale argomento si leggerà più avanti, riportante un fatto di cronaca, vuole stimolare i lettori a prendere coscienza dell'accaduto ad approfondirlo per dare una risposta valida per sé e gli altri.

Nel momento in cui invitiamo i laici a prendere coscienza della loro posizione, non dimentichiamo di invitarli altresì ad usare lo stesso metodo d'umiltà, di studio di ponderatezza usato dalla Chiesa docente nell'affrontare i problemi.

BORSE di STUDIO

L'altro giorno assistetti per la prima volta ad un Consiglio Comunale. Oltre a discorsi di prammatica ed interventi fasulli, udii anche qualche cosa di serio. Con la risoluzione d'alcuni problemi di ordinaria amministrazione, si giunse anche alla risoluzione di alcuni problemi importanti riguardo ai giovani. In questi ultimi anni si verificava un caso un po' ingiusto. Tra l'istituzioni di tanti concorsi per borse di studio fatte ed approvate da Enti pubblici e privati, si notava il vuoto di una concorrenza comunale. Nell'ultimo Consiglio Comunale, al quale assistetti, per interessamento del Consigliere Polese, è stato dato un avvio fattivo all'Assessorato Giovanile, con la somma di un milione e mezzo stanziata per i problemi giovanili.

Urgeva dunque, un riconoscimento del Comune per i giovani dediti allo studio che, comunque estraniati da altri concorsi per le borse di studio, non venivano mai riconosciuti come studenti modello cui era di spettanza un premio. Prima i concorsi per borse di studio erano congegnati ben diversamente.

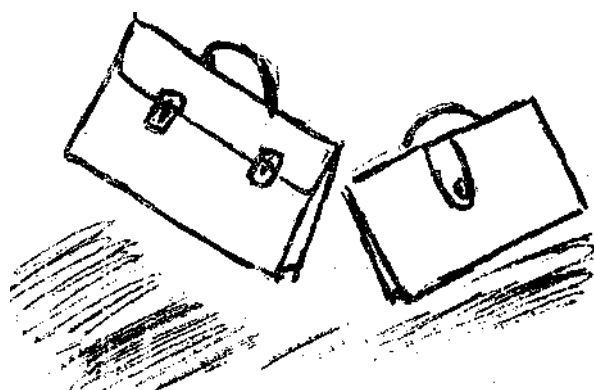
Ai giovani studenti, premiati, veniva assicurata l'intera frequenza agli Istituti di Scuola Media Inferiore e Superiore e, quindi, i giovani erano mantenuti all'univerità. Ora che tale riconoscimento si è allargato su vasta scala, da notare che prima erano i privati a mettere in palio in

concorsi per borse di studio, gli enti pubblici hanno fatto di tali concorsi un simbolo.

Logicamente tutto ciò è ben ponderato perché queste spese per i giovani studenti meritevoli sono considerate nei bilanci, perciò vengono stanziare a priori. Ecco perché le somme che ricevono gli studenti sono alquanto misere e le pratiche relative richiedono tanta burocrazia. Comunque questa volta, anzi, per la prima volta in modo serio, i problemi giovanili sono stati ascoltati nella Giunta comunale e già s'è fatto un passo da gigante per loro.

Per il momento è meglio attendere; in seguito, forse, arriverà anche l'Assessorato per i giovani, in modo ufficiale, affinché i problemi relativi alla gioventù siano risolti e vagliati da un Ente competente, che sia l'espressione migliore dei giovani e che sappia portare al popolo torrese la loro voce ed il loro entusiasmo.

Rosario Borriello



Una "bomba" in Concilio

Da un po' di tempo a questa parte, e con insistenza, si parla del famoso schema XIII che, trattante i rapporti della Chiesa col mondo moderno, è stato portato all'attenzione dei padri conciliari. E' pur noto, altresì, che i vari interventi dei Vescovi convenuti sono alquanto esplosivi, pur tuttavia nessuno scottante come la proposta fatta da mons. Elia Zoghby, Vicario patriarcale dei Melchiti d'Egitto, che, in aula conciliare, ha trattato della possibilità di un "piccolo divorzio".

Il dotto prelado della Chiesa Ortodossa Orientale, non nuovo agli onori della cronaca per i suoi atteggiamenti, a volta, spregiudicati, ha basato la sua proposta sulla particolare interpretazione di un passo dell'Evangelo di S. Matteo che dice: "Chiunque ripudia la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio..." Ora questo "eccetto in caso di fornicazioni", viene interpretato, dal prelado egiziano, come unico motivo valido per la nullità di un matrimonio. (La parola annullamento in questi casi non viene ritenuta opportuna). Infatti, egli dice, allorquando il matrimonio di due giovani viene ad essere compromesso da un evidente adulterio o dall'abbandono del tetto matrimoniale da parte di uno dei due coniugi, non si può né si deve consigliare all'altro di rassegnarsi e trovare conforto nelle preghiere, perché, in tal modo, si verrebbe ad attribuire a tutta l'umanità una virtù eroica, che

essa è ben lungi dal possedere almeno del tutto, sì che nasce un'altra unione illegittima, con la conseguente definitiva perdita della pace della coscienza. Monsignor Zoghby, nella sua coraggiosa proposta, ha fatto, inoltre, notare che con tal modo di procedere, cioè con la creazione di un piccolo divorzio, la Chiesa di Roma si comporterebbe come quella Orientale, che, già da qualche tempo si è orientata su questa soluzione che può chiamarsi anche divorzio a metà, in quanto si rende libero dal vincolo coniugale solo il coniuge abbandonato. E' ovvio che una proposta di tal fatta, mai azzardata in una forma così ufficiale come in un'aula conciliare, non è passata sotto silenzio, infatti il cardinale belga Suenes, con argomentazioni storiche e teologiche anch'esse valide, ha dimostrato l'infondatezza delle tesi dal Card. Zoghby.

Gli evangelisti Marco e Matteo, che il Card. Suenes ha riportato: "Non siamo più due, ma una sola carne; l'uomo, dunque, non separi ciò che Dio ha unito", nonché la lettera di S. Paolo ai Corinzi e l'Enciclica "Casti Connubi" di Pio XI stanno a riconfermare la giusta applicazione, da parte della Chiesa di Roma, di una legge divina, che mai, né Concilio, né Papa può abrogare. Anche un altro porporato, il Cardinale svizzero Journet, ha parlato contro la proposta del divorzio, ma nella foga del discorso si è lasciato andare in

(continua pag. 13)

FORTUNA di PIRANDELLO

Pirandello nella sua vita di artista somiglia molto a tanti altri grandi uomini. In principio dovette assistere ad una parziale impopolarità dei suoi lavori teatrali, poi, dopo molto tempo, gli venne il riconoscimento da parte del pubblico italiano e, infine, a due anni dalla morte (1934), il mondo gli versò il tributo di gloria col premio Nobel.

Perché questi, "grandi" in vita devono assistere ad una così incerta fortuna delle loro opere? Tralasciando le cause secondarie, che possono solo ritardare, mai impedire il successo, quali l'invidia, l'incomprensione, la diffidenza rispondiamo subito che la causa principale di tale insuccesso sta proprio, e solo, nelle loro opere; sembra un paradosso, ma l'ostacolo principale è costituito spesso dalla novità che esse contengono. E di novità, vedremo, i lavori di Pirandello sono pieni. La novità è, in sul principio, incompresa, poi, compresa, è rifiutata perché troppo incomoda, cosicché è necessaria una lunga lotta e una grande fermezza da parte dell'autore per riuscire a far breccia nell'animo del popolo che per natura è portato all'inerzia,

Alcuni avversari del Pirandello avevano dimostrato in saggi e libri che la sua opera si riduceva ad un giuoco di bussolotti tra realtà e finzione, ad una serie di paradossi che dagli orecchianti del teatro sono chiamati appunto "pirandelliani". Ed altri ancora avevano profetizzato che scoperto il segreto di Pirandello si sarebbe

subito afflosciato l'interesse intorno al gioco. Sennonché sono ormai trascorsi trent'anni dalla morte del Nostro e la sua opera, particolarmente quella teatrale, è viva, ricercata, rappresentata, compresa, acclamata non solo in Italia ma in tutto il mondo. Vale dunque la pena di chiedersi come e perché quell'opera sia trascorsa dagli iniziali timidi riconoscimenti ad un'affermazione sempre più vigorosa, fino alla gloria presente e all'influsso che essa esercita in tutti i paesi civili.

L'opera teatrale di Pirandello costituisce una novità nella letteratura italiana che fino a lui non aveva avuto ancora validi rappresentanti in questo campo. Il teatro italiano, si può dire, si "sprovvincializza", esce dalla tradizione in cui l'avevano costretto i rinascimentali, i quali presero come modello dei loro lavori l'opera dei grandi tragici greci e dei commediografi latini (Plauto, Terenzio), e si allinea, finalmente, col grande teatro europeo dei Francesi, dei Russi, degli Spagnoli, dei Norvegesi; si libera dall'intreccio (tipico della commedia plautina e terenziana) e della rappresentazione statica dei vari tipi (v. Goldoni); si libera del morboso sentimentalismo e moralismo del teatro romantico e sposta finalmente la sua indagine all'individuo; all'individuo in conflitto con la società borghese fatta di ipocrisia e conformismo. Spetta quindi a Pirandello il merito di aver sostituito sulla scena il tipo con l'uomo. {segue}

Ma la novità di Pirandello non riguarda solo il teatro italiano, riguarda quello mondiale. Silvio D'Amico in un'accorta e avveduta introduzione ai drammi pirandelliani dice che ciò che ha commosso il pubblico di tutto il mondo è che Pirandello "è il poeta di un'epoca in tragico disfacimento: non sofisticato, non cerebrale; anzi accorto e disperato, in uno spasimo supremo". E continua: "Crollo del mondo come di un castello di carta; dissolta ogni realtà, non solo dell'oggetto, ma del soggetto che la pensa, delirio dei poveri uomini, risolti nella mutevole vanità di cangianti fantasmi; questa la tragedia di Pirandello".

Pirandello ritrae nei suoi drammi la tragica fine di un'epoca col fallimento del suo credo: impossibilità di conoscere la verità in sé ("Così e se vi pare"); impossibilità di comunicare tra uomo e uomo ("Sei personaggi in cerca d'autore"); vanità della vita rispetto alla finzione, unica realtà ("Enrico IV"); instabilità stessa di tale finzione (Ciascuno a suo modo). Con tale assunto egli rivoluzionò i teatri di tutto il mondo e favori impensati vennero a lui.

Dall'Italia alla Francia, dai paesi di lingua tedesca o scandinava al Giappone, dalla Spagna, dalla Jugoslavia, dagli Stati Uniti, all'Ungheria, all'America del Sud, alla Russia, dalla Polonia al Portogallo, dal Messico all'Estonia, fu tutto un acclamare al grande drammaturgo siciliano. Ed è stato in Francia che si sono conati i neologismi "pirandellisme", "pirandellien",

con tali, termini, indicare quel modo di rappresentare o quell'opera che pur non avendo alcun rapporto con Pirandello richiamano "nel clima e nel motivo" i drammi del poeta siciliano. "E questo vale a riconoscere come fra tutti i poeti del secolo, Pirandello sia stato colui che per eccellenza ha centrato quei motivi, li ha elaborati ed espressi nel modo più evidente e compiuto" (S. D'Amico).

Pirandello ora è da tutti riconosciuto un pilastro del teatro mondiale e il suo influsso sugli autori a lui o a noi contemporanei è evidente. Si afferma con una certa sicurezza che il grande Tolstoj abbia tolto lo spunto per il suo dramma postumo "Il cadavere vivente" dal "Fu Mattia Pascal". E il fondo delle ultime commedie di Eduardo De Filippo ("Questi Fantasmi", "Filumena Marturano", "Le Voci di Dentro" ecc.) con le quali è giunto "dall'artigianato all'arte" è senz'altro "pirandelliano".

E non parlo qui della grande attenzione che il cinema ha rivolto ai suoi drammi fin dal 1920 quando Mario Camerini girò la prima versione cinematografica di "Ma non è una cosa seria".

Insomma tutto veniva e continua a venire a tributare al grande maestro del teatro contemporaneo una fortuna che i suoi drammi avrebbero dovuto meritare fin dal principio.

Carmine Paino

=====

LA MAFIA (2)

Oggi, la Mafia, per le note mutate condizioni storiche, ha perso l'aspetto di vera organizzazione di potenza per assumere un carattere di vera delinquenza volgare.

La sua zona di azione non è più solo la campagna, ma principalmente i bassifondi della grande città, assumendo anche un carattere internazionale.

Contrabbando di sigarette, smercio di droghe, sfruttamento in grande stile di donne, controllo sui giuochi d'azzardo e sullo sport, ecco alcune delle principali attività della Mafia d'oggi, che grazie ai grandi mezzi di comunicazione riesce a spostarsi continuamente da una zona ad un'altra,

Ma torniamo al suo luogo di origine: la Sicilia.

In questi ultimi anni un gran numero di omicidi si sono susseguiti, con una spaventosa cronologia,

Cito solo alcuni dati tratti da un'inchiesta di Vittorio Lojacono apparsa recentemente sulla "Domenica del Corriere".

"Dal 1956 al giugno 1960 ben 168 omicidi, 19 rapine, 75 sequestri di persone, 37 abigeati (ma quanti sono quelli non registrati?) e 9 attentati dinamitardi restano impuniti.

"Nel 1960 su 107 omicidi 23 sono impuniti e su 155 tentati omicidi 25 sono impuniti. L'anno dopo gli omicidi sono 97 e ne restano impuniti 34; i tentati omicidi 132 e ne restano impuniti 75".

Ultimamente è stata costituita una Commissione Parlamentare Anti

Mafia, per far luce su tutti questi delitti impuniti; ma anche per scoprire le vere cause di questo particolare fenomeno di delinquenza. Citiamo alcuni delitti rimasti impuniti all'esame della Commissione. Si tratta di uomini politici, sindacalisti, funzionari:

"Accursio Miraglia, Segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, assassinato il 4 febbraio 1947; Eraclide Giglio, Dirigente democristiano di Alessandro della Rocca, assassinato l'8 marzo 1951; Vito Montaperto, Segretario provinciale d.c. di Agrigento, assassinato il 14 dicembre 1954; Giacomo Saele trucidato nel 1945; Vincenzo Campo, Segretario provinciale d.c., candidato al Parlamento, la sua elezione era data per certa; e infine Pasquale Almerico che aveva scritto una lettera all'on. Gioia per spiegargli la verità sulla politica della zona. Fu ucciso perché non *spiegasse* altro". (Inchiesta di V.Lojacono)

Tuttavia non basta far luce su tutti questi delitti impuniti. E' necessario, come già abbiamo detto, scoprire le radici di questa dolorosa piaga e porvi una definitiva soluzione.

Certo, il problema investe fattori storici, geografici, morali, religiosi, politici ed economici.

Non si dimentichi la profonda miseria che esiste ancora in molte zone interne della Sicilia; non si dimentichi che molti contadini sono diventati mafiosi proprio per reazione alla miseria e all'ingiustizia.

Creiamo nell'Isola e nell'Italia meridionale in genere una solida
(continua pag. 13)

“...mens sana in corpore sano”

... Beata età in cui il sangue ribolle nelle vene, ed i pensieri dei malanni veri o ideali della vita non si sa dove stiano di casa, anche quello è gusto più pratico e proficuo di tanti che son tali, che di nome, perché servirà almeno ad indurire il corpo, e rinforzarlo e a renderlo tetragono all'intemperie dei tempi e delle stagioni, ...

Con queste parole uno scrittore di novelle, di cui non rammento il nome, definiva la felice età della gioventù. Egli nella sua novella parla dei giuochi dei giovani, di giochi che servono a ritemprare il corpo per diverse ore sui banchi di scuola o nelle chiuse camere a studiare, e cita il detto latino "mens sana in corpore sano". Purtroppo per noi giovani di Torre esistono giochi che non sono sani esercizi ginnici, poiché nella nostra città manca ogni qualcosa che possa servire per tali indirizzi.

Si sono costituiti vari Enti che fanno degli sport, ma non sono gli sport che intendeva il novelliere, poiché essi sono massacranti; infatti si tratta solo di associazioni calcistiche che cercano di far praticare ai giovani; pure altri sport, purtroppo senza le attrezzature necessarie.

Sorse poco tempo fa una palestra pugilistica funzionante, e pensai che avrebbe continuato a svolgere la sua attività finquando i promotori di tale iniziativa si

sarebbero seccati di rimettere qualche soldo come infatti è avvenuto per mancanza di aiuti. Queste istituzioni fantasme non bastano, si ha bisogno per la nostra città di istituzioni funzionanti, che dovrebbero tutelare la salute dei giovani con palestre comunali. Rammento che c'era una palestra comunale; vi si andava con i professori di educazione fisica per poter trascorrere un'ora e poter dare al nostro fisico la minima parte di cui ha bisogno, ma la mano dell'uomo ha contribuito a far distruggere quell'unico esempio che stava a Torre, privando i giovani studenti di quel campo di giochi, a dirla in una sola parola con l'anonimo novelliere. Ci piange il cuore nel vedere questo luogo pericolante e le autorità che non si impegnano a provvedere, affinché venga riparata e rinnovata la cadente palestra che è comunale, di modo che la nostra gioventù possa usufruirne ancora per molti anni.

Con l'augurio che tale palestra venga presto riparata, vogliamo far pervenire alle autorità competenti una proposta dei giovani: una volta riparata la palestra, si dia la possibilità ai giovani desiderosi di curare il proprio corpo, di poter entrare con facilità, ... non si sa mai, potrebbero uscire dei primatisti da competizione mondiale! !

Domenico Borriello

=====
=====

Come si legge un Film

Nessuno, anche se dotato di
superba intelligenza,
pretenderà di leggere e capire
un libro scritto in russo, se
prima non avrà studiato la
lingua. Molti invece, pretendono
di comprendere un film senza
conoscerne il linguaggio che è
ricco della sua brava morfologia
e sintassi. Ma prima di enucleare
i principali criteri per
l'intellezione di un'opera
cinematografica, diciamo una
parolina sull'atteggiamento
psicologico da tenere durante
una proiezione, Per il passato
qualche ha creduto suggerire di
porsi in atteggiamento di difesa
dinanzi a un film per "sventarne
i pericoli" delle possibili
suggestioni. Balza evidente una
considerazione: il cinema
presenta pellicole positive e
negative; perché perdere quello
che di buono può venire dalla
visione di un buon film? La
difesa infatti pretende di non
lasciarsi toccare da nessuna
emozione. Ciò è poi ridicolo e
contro ogni legge di psicologia.
Come può un uomo astrarsi
completamente da tutto ciò che,
per due ore continue, lo
martella a ritmo serrato? La
psiche dell'uomo non è una
scatola da poter chiudere in
modo più o meno ermetico. E'
però educabile a comprendere, a
valutare, a criticare nel senso
positivo del termine (scegliere
cioè il buono dal non buono).
Operazioni queste che si
possono senz'altro compiere in
seguito alla conoscenza del
linguaggio; primo passo per la
intellezione dell'opera
cinematografica.
Che s'intende per linguaggio

cinematografico?

Bisogna tener presente che il
cinema è un mezzo per comunicare
che si avvale di un tipo
particolare di linguaggio: quello
delle immagini. Se questo
linguaggio ci pone a contatto col
mondo poetico o artistico del
regista, il film sarà valutato
anche come opera d'arte.
Altrimenti il film ha valore di
racconto, informazione o altro.
Non necessariamente tutta la
vita è poesia.

Detto ciò, guardiamo
brevemente gli elementi
morfologici necessari per
l'interpretazione di un film.

Ogni scena si compone di varie
inquadrature. Ogni sequenza di
varie scene, che mediante il
montaggio (successione di una
scena all'altra, di una
inquadratura a quell'altra)
assume un ritmo più o meno
intenso a seconda della vicenda
che si narra.

Si passa da un'inquadratura a
una altra con lo stacco, ossia
l'istantanea trasformazione di
una inquadratura in un'altra
successiva.

Altri tipi di punteggiatura più
complessa sono: la dissolvenza
che si ha quando un'inquadratura
si oscura fino a svanire nel
buio, o quando emerge da esso
fino alla normale luminosità.

Al tipo di dissolvenza sopra
descritta, dette semplice, si
aggiunge la dissolvenza
incrociata, cioè mentre
un'immagine scompare ne compare
un'altra.

Questi tipi di punteggiatura
sono suscettibili di diversa
interpretazione tenendo conto
dello stile del regista.

e del tenore del film stesso. Più che soffermarci sui dati che illustrano la nascita di un film reperibile in un qualunque manuale ci soffermiamo a considerare gli elementi che legano le immagini tra loro sì da dare un discorso filato.

Bisogna a tale scopo sottolineare che i fattori di continuità che procedono dalla composizione delle immagini, obbediscono alla regole della logica, proprio come il linguaggio verbale.

Ecco alcuni processi necessari ad acquisirsi per imparare leggere un film:

- 1) Stabilire relazioni, tra molti oggetti e persone che appaiono nelle immagini separate.
- 2) Fare paragoni; riconoscere le cause e gli effetti.
- 3) Identificare il punto di vista dinanzi al quale ci si trova.
- 4) Spostare continuamente l'angolo di visuale.
- 5) Completare lo stacco esistente tra le immagini.
- 6) Prevedere ciò che sta per accadere.
- 7) Tenere presente ciò che è già accaduto.
- 8) Concentrarsi brevemente ogni qualvolta la "punteggiatura" {dissolvenza, stacco, ecc.} permette,
- 9) Mettersi al posto del personaggio in questione per comprenderne la problematica.

Non basta assistere passivamente al film. Bisogna esercitare una intensa attività personale e possedere il linguaggio alla perfezione per seguire agevolmente il ritmo della vicenda schermica.

Bisogna insomma sapersi e orientare e raccogliere esattamente

il messaggio che il regista vuole trasmetterci attraverso le immagini, che nel vero film hanno, ciascuna, un significato.

Per un'assimilazione ragionata di un film bisogna tener presente che le situazioni, i personaggi, i luoghi, ecc., presentati da una pellicola non riflettono la realtà nella massima parte dei casi.

Ancora è di grande peso il rilevare che nel giro di due ore si svolge dinanzi all'occhio dello spettatore un concentrato di vita che a seconda della forza emotiva può far vivere in poco tempo situazioni psicologiche e fatti in genere che in realtà si svolgono in giorni, o addirittura in anni. A ciò si deve aggiungere la validità o meno della trama proposta.

Tutte note queste che richiedono da parte dello spettatore equilibrio e maturità per riportare la vicenda a livello della realtà.

Lo stesso processo bisognerà farlo ai vari divi e dive. In genere sono presentati, sotto un solo aspetto e in un particolare momento della vita. Elementi questi che possono generare la convinzione che l'esistenza di una persona si debba racchiudere in pochi momenti determinati.

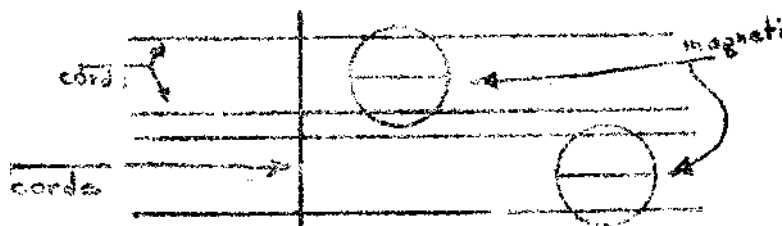
Ciò è falso. Anche il peggior delinquente avrà i suoi lati buoni come il più scintillante eroe avrà le sue opacità. Guardare, poi, il mondo morale proposto dal regista è necessario per non subire l'influsso delle sottili insinuazioni che se non vanno apertamente contro il senso morale, tuttavia lo scalfiscono a poco a poco. In questo lavoro di cernita morale con una conseguente valorizzazione dei lati positivi si deve cimentare ogni educatore per aprire nella mentalità dell'educando la via ad una critica

(continua pag.13)

A. O.

Chitarra elettrica

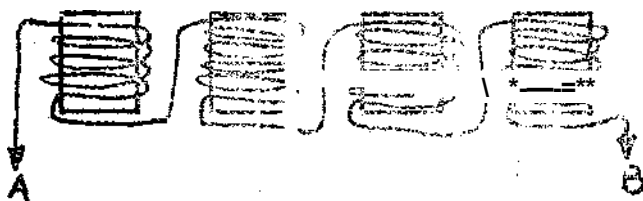
Ormai tutti possono dire di conoscere il suono della chitarra elettrica, ma non tutti possono altresì affermare come si ottiene o meglio, quali accorgimenti subisce la comune chitarra perché emetta: quel suono. Il procedimento è estremamente semplice. Alla base del ponte delle corde si applica, per ogni due corde, un piccolo magnete avvolto da poche spire.



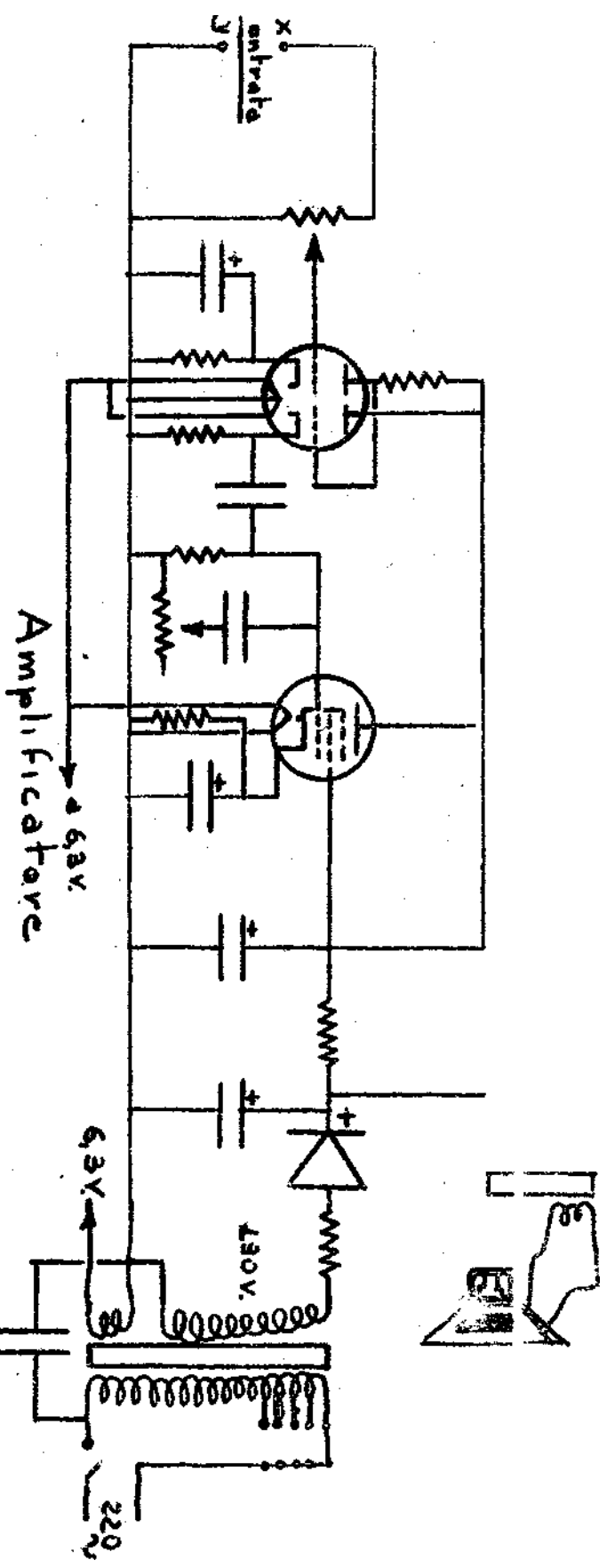
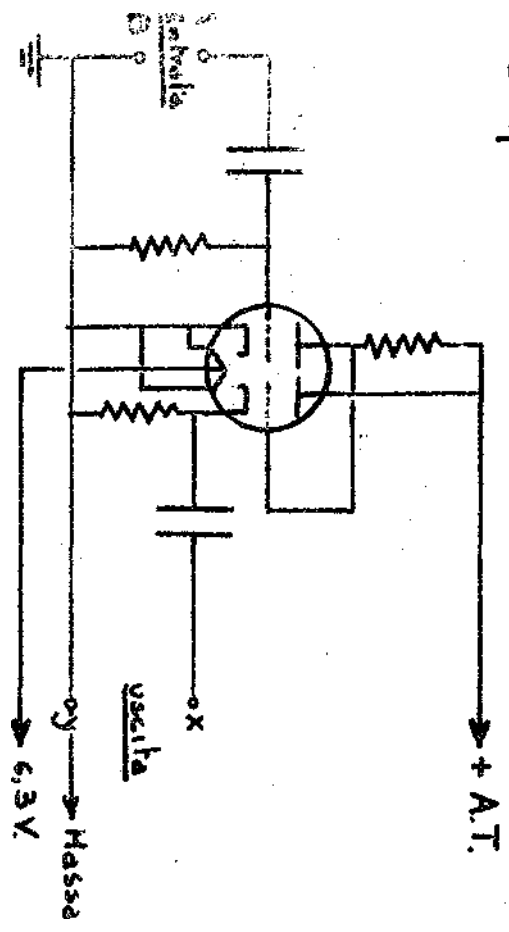
E' necessario però che le spire siano avvolte come indicato dalla figura. Ciò premesso, esaminiamo insieme il funzionamento. Se pizzichiamo una corda per la sua energia potenziale (si pensi che è strettamente vincolata ad tesa), incomincerà a vibrare con una certa frequenza. Queste vibrazioni, però, hanno un effetto interessante sui magnetini: variano il flusso magnetico un numero di volte al secondo dipendente dal numero delle vibrazioni. Quindi le spire sono sottoposte all'azione di un campo magnetico variabile che ecciterà in esse una corrente alternata indotta . E' logico, però, che la tensione raccolta è debole, troppo per essere lanciata in un amplificatore; occorre quindi che subisca un processo di preamplificazione dopo averla modificata con un trasformatore. L'uscita del preamplificatore nello schema si aggira sui 600 mF.

L'amplificatore è invece del tipo di potenza di giradischi.

L'uscita, naturalmente, può rappresentare più di un altoparlante. Quei pochi elettroni indotti, quindi, seguono un processo di amplificazione piuttosto elevato che può raggiungere effetti davvero strabilianti in mobili acustici e stanze particolarmente studiate.



Preamplificatore



Amplificatore